

a cura di
Annalisa Menin
Scrittrice e imprenditrice esperta
di Branding e Comunicazione
vive a New York dal 2006

Sending the elevator down, ovvero: la mentalità tutta americana di chi ce l'ha fatta e restituisce quanto avuto alla comunità

Venezia e New York non sono mai state più vicine: agli antipodi, eppure così simili, amate e odiate, intense e leggere.

Sembra che ad usare per prima l'espressione *sending the elevator down* sia stata Édith Piaf, 'passe-rotto' della musica francese conosciuta in tutto il mondo grazie alla sua *La vie en rose*. Trattasi di una metafora visiva che ben rappresenta il concetto di meritocrazia che pervade, anche se non sempre prevale, nella società americana.

Ovvero: ce l'hai fatta? Bene, ora 'manda l'ascensore giù' e fai salire qualcun altro [di meritevole], restituendo così alla comunità quell'opportunità che a suo tempo ti è stata data.

Ad essere salita sull'ascensore in questi giorni, con destinazione il 26mo piano di un palazzo che si affaccia su Bryant Park a New York, è una giovane donna molto promettente, appena laureata presso l'Università Ca' Foscari: Agnese Favaretto. Agnese avrà la possibilità di vivere un'esperienza di un anno nel Dipartimento Finanza di una delle aziende di moda più prestigiose al mondo: Valentino. Prima di lei, altri quattro studenti hanno avuto la stessa opportunità, che ha aperto loro strade inaspettate, percorsi gratificanti, carriere che si preannunciano lunghe e soddisfacenti.

Se vi state chiedendo come tutto

ciò abbia avuto inizio: da un altro ascensore, quello che qualcuno fece scendere per me. Siamo nel 2006 e al posto di Agnese c'ero io. All'epoca non lo potevo certamente immaginare, ma il mio arrivo a New York avrebbe segnato i successivi, fondamentali anni della mia vita, personale e professionale. Profondamente grata di essere stata io stessa la protagonista di questo meccanismo virtuoso, ho deciso di fare mia questa espressione non appena mi è stato possibile.

Nella pratica, ciò si traduce nel dare a nuovi studenti la possibilità di vivere un'esperienza altamente arricchente come quella di uno stage formativo a New York. Il tutto grazie alla *charity initiative* Remembering Marco, creata nel 2013 in memoria di mio marito Marco, scomparso a causa di un cancro all'età di 33 anni.

Come me, anche Marco era arrivato a New York grazie a uno stage. E come me, anche a lui era stata data una grande possibilità. L'ultimo impiego di Marco è stato proprio presso Valentino USA Inc., ed è per me un grande privilegio poter dare continuità al suo sogno attraverso questi ragazzi.

Chiaramente, non basta che ci sia la volontà e l'impegno di creare queste opportunità, serve anche che chi le coglie sia 'affamato', abbia voglia di mettersi in gioco, di mostrare quanto vale, ed è proprio

per questo che il processo di selezione per Remembering Marco è molto selettivo. Vogliamo i migliori studenti, quelli di cui l'Italia può andare fiera. Studenti che non hanno paura di premere il pulsante ripetutamente, fino a che non arriva il loro ascensore.

Spero che questo mio racconto possa essere di ispirazione a tanti altri professionisti in giro per il mondo e in Italia perché aprano le loro porte ai talenti del futuro, che hanno sempre più bisogno di modelli di riferimento. Ce l'avete fatta? Mandate giù il vostro ascensore. Più capiente è, tanto meglio.

Vi lascio con le parole di Agnese, che incontrerò di persona qui a New York tra pochissimi giorni.

«È un piacere esporre, tramite queste poche righe, l'emozione per l'esperienza che sto per intraprendere. Sono estremamente grata per questa opportunità, non vedo l'ora di accrescere le mie competenze ed aiutare l'Azienda, vivere in una città straniera, mettermi in gioco e dare il massimo. Mi sento estremamente fortunata perché sarà un'esperienza a tutto tondo, sia dal punto di vista lavorativo che personale, mi aiuterà ad aprire la mente e a prepararmi alla carriera futura».

*Scritta a New York
il 16 giugno 2022*